

MONSTERS & CO.

Regia: Pete Docter – **Sceneggiatura:** Dan Gerson, Andrew Stanton –
Musica: Randy Newman - **Produzione:** Darla K. Anderson, John Lasseter, Andrew Stanton - **Montaggio:** Ken Schretzmann, James Austin Stewart - Usa 2001, 91' (Buena Vista)

Mostri e fantasmi escono di notte dai loro nascondigli per turbare i sonni dei bambini. Tutto questo ha origine da Mostropoli, la città dei mostri che si alimenta dell'energia fornita dalle urla dei bambini, rubate di notte attraversando milioni di porte magiche che mettono in contatto il mondo dei mostri con quello dei bambini. I mostri sono tutti professionisti dello spavento e il loro campione è Sullivan, detto Sulley, enorme "coso" peloso coadiuvato dal suo fido assistente Mike Wazowski, che conduce una sfida professionale col perfido Randall per la leadership del settore. Uno degli incidenti professionali più frequenti è che i mostri, tornando dalle missioni, portino con loro manufatti dei bambini ritenuti altamente tossici e perciò devono essere decontaminati. Un giorno Sulley trova addirittura una bambina e per non mettere a repentaglio la carriera la deve nascondere nell'attesa di riportarla nel suo mondo, ma questo incontro con la piccola Boo cambierà radicalmente non solo la vita di Sulley ma anche quella di Mostropoli.

Pur con qualche scivolata nel buonismo disneyano dopo l'impagabile, cinico primo tempo con le simpatiche creature picassiane e i boss ispirati ai veri boss, Monsters ha trovate geniali e magrittiane come quella di 14 milioni di porte (degli armadi) che si aprono sui panorami del mondo, nell'infinito come in «Truman show». È la nemesi storica, bellezza. Viscidi, umidicci, amorali, pelosi, anfibi, con un occhio solo, provvisti di colori improbabili questi 60 mostri che escono dall'inconscio infantile sono impiegati nell'industria del terrore organizzato, timbrano il cartellino, ma nel film esorcizzano le paure. E gli adulti, divertiti, si associano volentieri nel gioco, perché il messaggio è di tolleranza piena: aprite le porte, superate le barriere. (da Maurizio Porro su Il Corriere della Sera)

Fare le cose semplici, nonostante le apparenze, è una delle imprese più difficili da realizzare, nella vita come nell'arte. Alla Pixar evidentemente conoscono il segreto della semplicità che da qualche anno garantisce a ogni loro film uno straordinario successo di pubblico e, perché no, anche di critica. A questo andamento non si sottrae ovviamente "Monsters & Co.", l'ultima fatica di casa Pixar realizzata dal giovane Peter Docter, promettente allievo di John Lasseter che in qualche modo ha ispirato il film col suo vecchio cortometraggio "Nitemare", saggio scolastico di fine corso. (...) La simpatia dei mostri di Mostropoli e il ritmo della storia rappresentano senza dubbio il piccolo tesoro di "Monsters", al quale si deve aggiungere la dolcezza del rapporto tra Sulley e la piccola Boo, un delizioso viaggio alla scoperta del sentimento di paternità. (da Fabrizio Liberti su Film TV)

Il film targato Disney-Pixar conferma la prevalenza dei volumi tridimensionali sugli antichi disegni. Al di là della tecnica, la storia è buona, con l'universo parallelo dei pupazzi, «alimentato» dalle grida spaventate dei bambini. E le porte che si aprono sul mondo fanno venire in mente lo spazio remoto di E.T., il piccolo alieno di Spielberg, ora rilanciato sugli schermi. La doppia tensione è sempre quella: il desiderio di scoprire cose nuove e l'irresistibile voglia di tornare a casa. (da Claudio Carabba su Sette)